

INTRODUZIONE

Qualche anno fa durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, una persona di buon cuore e di una certa cultura, commentando la dolorosa situazione di divisione dei cristiani, mi confidava con ironia e una certa amarezza: "gli ortodossi hanno la liturgia, i protestanti la Scrittura e i cattolici. . . il diritto canonico!". La frase mi ha colpito e, in parte – quale canonista –, mi ha ferito, mi è servita comunque a cogliere la restrizione e le riserve con cui molti (forse i più) considerano il fenomeno giuridico: il diritto canonico appare dunque come una magra consolazione. . .

Grazie a Dio, il panorama è molto più positivo e confortante: come meglio accenneremo in seguito, fermo restando le ricchezze delle altre Chiese e comunità cristiane, la Chiesa cattolica conserva tutto il patrimonio e lo splendore della Chiesa di Cristo (il ben noto *subsistit in* di LG 8). Nell'economia dei beni salvifici la componente giuridica ha indubbiamente un ruolo limitato e modesto, per quanto non insignificante o trascurabile. Il discorso però si capovolge se nel diritto non si vede solo la forma e il comando ma un'insopprimibile *esigenza della persona in società*, la doverosità nell'alterità. Da tempo il giusrealismo canonico ha esplicitato come la dimensione di giustizia dei beni salvifici costituisca una caratteristica intrinseca e connaturata alla realtà ecclesiale. Ciò di cui molti (anche tra i canonisti) non si rendono pienamente conto è che lo *ius* è una parte, un aspetto di tutto ciò che ha rilievo sociale (la relazione di debito). La scienza giuridica nella Chiesa ha insomma la specifica funzione di riconoscere e custodire l'integrità e autenticità delle spettanze del patrimonio della comunione. Così come non c'è comunità senza diritto (*ubi societas, ibi ius*), non c'è amore senza ordine, i due termini sono strettamente collegati. In questa ottica la pratica della giustizia può divenire la garanzia stessa dell'amore. L'ordine della carità rappresenta dunque una premessa (più che una risposta) all'insopprimibile bisogno di amore divino che il cristianesimo è chiamato a testimoniare. Il sapere costituzionale non è che una specificazione della scienza del diritto, il primo e più sentito intento di queste pagine è perciò anzitutto il recupero della nozione giusrealista di *ius* e del significato dell'*ars boni et aequi*.

Nell'ambito della conoscenza canonica, il *diritto costituzionale* cerca di ricostruire l'assetto primario e fondamentale della comunità salvifica. La

prospettiva costituzionale coglie solo la disposizione principale e la struttura basilare del popolo di Dio. La finalità e la portata dell'insegnamento mirano a promuovere la dignità e libertà dei figli di Dio (LG 9) e l'efficacia e rispondenza della cura pastorale. Il principio costitutivo della santa assemblea non può essere mai dissociato dall'univocità della sua matrice trascendente. Professione di fede, sacramenti e governo ecclesiastico, i tre classici vincoli della comunione visibile (can. 205 CIC), trovano la loro radice e sintesi proprio nella carità di Dio. Come delineeremo meglio in seguito, la Chiesa ha conosciuto in epoca recente una crescente presa di coscienza della valenza personale e istituzionale della solidarietà e dell'amore. Il servizio della carità si è sempre più configurato come un pilastro della missione ecclesiale: «L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro» (BENEDETTO XVI, enc. *Deus caritas est*, n. 25). L'orientamento teorico e pratico degli ultimi pontificati d'altronde ha illuminato alla luce della misericordia il dover essere fondamentale *in Ecclesia*. Anche le linee di fondo della riforma del governo centrale manifestano tale sensibilità e attenzione. Interpretare la giurisdizione e il *munus regendi* alla luce della carità (congiuntamente agli altri *munera*) è una sfida per la costituzionalistica canonica. Quest'introduzione alla scienza costituzionale canonica costituisce una premessa all'intelligenza delle linee maestre del diritto e della giustizia nella Chiesa, avviando una riflessione critica sul metodo e sull'oggetto del sapere del giurista ecclesiale.

L'obiettivo della formazione dei giuristi ecclesiali può essere sintetizzato seguendo una nota scansione agostiniana (*De Trin.* 6,12) in una triplice proiezione assiologica: unità, forma e ordine. *Unità* per quanto concerne le conoscenze del canonista a fronte della parcellizzazione secondo l'impianto codiciale. *Forma* per quanto riguarda il rigore e la precisione dell'argomentazione scientifica. *Ordine* in riferimento alla graduazione e finalizzazione degli istituti. La scienza costituzionale esalta queste tre indicazioni e sviluppa tali direttrici epistemologiche. La logica costituzionale fa della prevalenza e della congruenza il criterio interpretativo dell'ordinamento. La gerarchia e l'armonia permettono insomma di classificare e selezionare la realtà giuridica e assicurano l'effettivo perseguimento del bene comune.

* * *

Questo testo nasce dall'accademia e si rivolge all'accademia: ai giovani discenti *in primis* e derivativamente alla comunità scientifica. Nella non troppo lunga esperienza didattica ho adottato l'ormai classico e probabilmente insuperato (ancorché ormai datato) manuale del prof. Hervada ma ho ritenuto proficuo aggiungere un maggior inquadramento epistemologico, ecclesiologico, storico-critico della materia. Un più accurato e aggiornato esame del problema concettuale, dei fondamenti ecclesiologici e del panorama scientifico sembra una premessa d'obbligo per cogliere la specificità e innovatività del metodo costituzionale e per apprezzare il succitato testo del maestro di Navarra. L'ampliamento e approfondimento delle originarie lezioni ha dato origine a questa Introduzione. In vista di una complessiva presentazione manualistica della materia è sembrato utile e doveroso dotare gli studenti di un supporto didattico e avviare una riflessione sull'attualità e il futuro della scienza costituzionale canonica con quanti manifestassero interesse al tema.

La *struttura del libro* è abbastanza semplice e lineare. Si compone di *tre parti* (I. *La questione costituzionale*, II. *I fondamenti ecclesiologici del diritto costituzionale canonico*; III. *L'orizzonte storico-scientifico del sapere costituzionale*) e *nove capitoli* (tre per ciascuna parte). La simmetria d'impostazione conferisce una certa omogeneità e analogia nello sviluppo argomentativo. L'ideale "triangolo epistemologico" che fa da cornice alla costituzione della Chiesa si costruisce sulla base dell'auto-comprensione del *mysterium Ecclesiae* e sull'esplorazione dei due versanti: quello concettuale-razionale e quello storico-critico. Il *problema epistemologico* costituisce il *cuore e l'elemento unificante di tutta la trattazione*. Per stimolare l'interesse e il senso dell'indagine ed entrare subito *in medias res* si è preferito anteporre e sviscerare subito la questione costituzionale. Il capitolo centrale di ogni parte è quello contenutisticamente più nevralgico e significativo (II. *Lo statuto epistemologico della scienza costituzionale canonica*; V. *L'ecclesiologia del Concilio Vaticano II*; VIII. *L'esperienza della "Lex Ecclesiae Fundamental"*). La disquisizione sulla formalizzazione scientifica, le acquisizioni del Concilio Vaticano II e la fecondità della stagione della LEF sono fattori importanti e quasi imprescindibili per l'avvio allo studio critico del diritto costituzionale. La sensibilità storico-culturale e l'intento programmatico-costruttivo però hanno suggerito (nella seconda e terza parte) di non limitare l'attenzione a tali ambiti tematici ma di esplorare le premesse e gli sviluppi di tali elementi. La visione retrospettiva (cfr. Capp. IV e VII) è necessariamente molto rapida e sommaria.

I sei paragrafi di ogni capitolo sono variamente distribuiti e articolati ma in genere si aprono con una spiegazione problematica del tema, sviscerano i termini della questione e si concludono con una sintesi e uno sguardo verso il presente o il futuro. Lo sforzo di attualizzazione e l'aspetto propositivo sono note che dovrebbero stimolare l'interesse e la riflessione dei lettori.

Il *corso di diritto costituzionale canonico* non vuole essere una forma di supino ammaestramento (e men che mai di indottrinamento) o una semplice trasmissione di concetti teorici, mira all'*apprendimento* ovvero alla *maturazione di competenze e di capacità critiche*. La didattica e, conseguentemente il testo di supporto, richiedono un ruolo attivo e partecipativo degli studenti. Molti spunti o nozioni sono destinati pertanto a completarsi e integrarsi con la spiegazione e il confronto orale. Le "informazioni di base" contenute in questo libro permettono di discutere e argomentare le posizioni senza disperdersi troppo in notizie o chiarimenti preliminari. Il volume di dati è sicuramente superiore alle conoscenze elementari richieste in un corso del primo anno della licenza ma è funzionale ai riscontri più che alla memorizzazione. L'*obiettivo formativo* d'altronde è quello di *aprire la mente ed educare a pensare* non quello di accumulare nozioni o dimostrare cognizioni. I colleghi docenti (nella comunità del sapere tutti in senso lato lo sono. . .) troveranno in cambio almeno una minima argomentazione e giustificazione delle tesi sostenute.

* * *

La *finalizzazione didattica* ha imposto delle scelte di stile e di metodo. Il *linguaggio* vorrebbe essere semplice e piano, sempre per quanto consente il rispetto per la lingua di Dante e per la sottigliezza della mentalità giuridica (specie *more italico*). L'obiettivo complessità della questione costituzionale e l'ambizione della trattazione (le sintesi culturali e storiche possono risultare dense e concettose) forse non aiutano troppo e richiedono un certo sforzo di sintonia e benevolenza. Le *partizioni*, le *schematizzazioni* e le *evidenziazioni formali* dovrebbero agevolare la lettura e lo studio. L'*apparato critico*, ancorché abbastanza ampio e corposo nel suo complesso, contrariamente all'abitudine di chi scrive, è intenzionalmente limitato e ridotto all'essenziale (l'ampiezza dei temi permetterebbe ben altra estensione. . .). Si riduce per lo più ai riferimenti testuali, ai richiami più generali d'inquadramento o rinvio, a poche e imprescindibili precisazioni. Si evitano in genere elenchi esaustivi e completi, ulteriori

possibili indicazioni o approfondimenti, notazioni e puntualizzazioni di dettaglio. Lo scopo pedagogico e formativo induce a prediligere un approccio piuttosto perentorio e schematico, compromettendo magari una maggior precisione e analisi delle questioni. Qualche sovrapposizione e ripetizione appare inevitabile, serve a fissare il contenuto concettuale ed evitare continui rinvii e confronti.

Il testo costituisce una “opera aperta” nell’impostazione e nel perfezionamento. La *contestualità di molti eventi e riferimenti* (si pensi ad es. al magistero di Benedetto XVI e di Papa Francesco o all’insegnamento attuale e alle sfide del sapere costituzionale canonico) non solo non permette una fissazione e un assestamento definitivo ma sembra richiedere *suapte natura* future integrazioni e aggiornamenti. Taluni giudizi e valutazioni hanno quindi una congenita provvisorietà e precarietà.

Può sembrare eccessivo dedicare un intero volume all’introduzione a una materia d’insegnamento, ma la difficoltà che ha incontrato il sapere costituzionale ad affermarsi manifesta la proficuità e priorità di un serio discorso sul metodo e sullo spirito della relativa scienza. La coscienza della validità e dell’utilità dell’approccio sono la necessaria premessa dell’applicazione e della motivazione.

Un sentito ringraziamento è rivolto agli studenti attuali e passati che con le loro domande, osservazioni e obiezioni hanno contribuito allo sviluppo del corso, ai prof. Carlos José Errázuriz, Federico Marti e Miguel de Salis che con le loro indicazioni e suggerimenti hanno orientato e migliorato il lavoro, al benevolo lettore che dedicherà pazienza e comprensione nel condividere questo tentativo di enucleare i presupposti dell’intelligenza del diritto costituzionale canonico.

D.O.G.

L’Autore